Lunedì 28 Gennaio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 24
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 72

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25

Cronaca Provinciale

Friulani che si fanno onore

Leggo nell'«Impero» di Roma, che il cav. uff. Antonio Mattioni di Bolzano (S. Giovanni di Manzano), ha inventato un nuovo tipo di areoplano, tale da sconvolgere tutti i piani dell'areonautica attuale.

Di modesta famiglia, il cav. Mattioni seppe trovare la sua via nella vita e questa percorre con un senso alto del dovere e con una visione chiara del fine cui era destinato. Quest'illustre figlio del nostro Friuli è uno degli esempi più tipici dell'ingegno italiano; auto-didatta, saldo, vigoroso e dotato di una vena di profonda e simpatica genialità.

E' già noto nel mondo editoriale ed industriale come direttore di una diffusa rivista «Il Lavoro» per la diffusione della coltura professionale dell'Artigianato. Ora egli entrò trionfante nel campo della scienza con una scoperta che sarà uno dei coefficienti maggiori del progresso umano con questi tempi in cui la vita tende ad accelerare sempre più il suo ritmo e la macchina a penetrare in ogni campo e tutto sostituire.

Di questo suo grande lavoro il cav. Mattioni non parla volentieri, attendendo con ferma fiducia l'esito dei prossimi esperimenti; tuttavia qualche indicazione è pienamente giustificata.

La base su cui si fonda il cardine del suo apparecchio, l'«Aeridrottero Mattioni» è semplice e grande.

Molti e gravi sono gli inconvenienti degli odierni aeroplani, inconvenienti che si riflettono specialmente nella solidità e nella forza di penetrazione. Inoltre il motore in testa presenta una grande resistenza all'aria, cosichè il lavoro dell'elica viene di molto ridotto. Questo inconveniente, per quanto menomato, si trova anche negli apparecchi ad elica sproporzionata, ove le ali ostacolano con la loro sproporzionata grandezza. Da tutto ciò risulta la necessità di diminuire la larghezza delle ali e di non collocare il motore in testa alle fusoliere. Le resistenze suddette implicano la necessità di usare negli odierni apparecchi forze motrici di potenzialità fantastica, che arrivavano quasi al coefficente massimo di sicurezza e di stabilità, pur senza raggiungere velocità straordinarie nè con carichi eccessivi; di conseguenza poca solidità, estrema fragilità e limitata autonomia di volo.

Invece l'«Aeridrottero Mattioni» oltre ad avere una capacità portante superiore agli odierni velivoli, ha il vantaggio di poter raggiungere una velocità superiore, quantunque a parità di forza motrice. Ma il vero pregio di questo velivolo sta nella possibilità che egli ha di evitare le famose «scivolate d'ala», in causa della scarsa variabilità di superficie e della posizione durante il volo. Risolve inoltre un problema assai importante, quello dell'atterraggio, che tanta parte ha nelle sciagure aviatorie. Fino ad ora, data la grande velocità con cui gli apparecchi scendevano al suolo, occorrevano grandi pianure libere ed uniformi. Ora invece la velocità dell'«Aeridrottero» può essere di molto ridotta quindi l'atterraggio può avvenire in limiti di spazio ristretti. Di più un principio d'applicazione nuovo regola la struttura organica del nuovo velivolo, e ciò permette una maggiore e più equilibrata solidità in tutte le sue parti. E quanto più si aumentano le proporzioni dello «Aeridrottero», esso acquista sempre maggiori pregi e prerogative nei riguardi del carico trasportabile, della velocità e della durata di volo, cosichè forse esso potrà un giorno dar forma reale a quel tipo di aeroplano, tanto auspicato, che permetta una comoda e sicura navigazione aerea.

Già fino dal 1911 i piani di questo velivolo erano ideati, ma l'inventore, per motivi puramente personali, non aveva mai potuto porre in attuazione questa sua grande idea. Ora la costruzione è già iniziata, e non passerà molto tempo che l'Italia, in virtù di questo nostro illustre conterraneo, avrà la piena supremazia dell'aria, alla quale del resto già l'hanno conquistata le gloriose ali dei suoi figli.

Io credo che molte madri e spose benediranno in spirito il cav. Mattioni, e lo inciteranno a dare una benefica spinta alla attuazione alla sua magnifica idea, che per loro vorrà dire sicurezza e tranquillità durante le ascensioni dei figli nel cielo azzurro.

Abbiamo voluto ricordare questo geniale figlio del Friuli, il quale con amore all'ingegno e della volontà ha saputo assurgere alle [illegible] altezze della fama mondiale nel campo arduo delle invenzioni.

Luciano Pitassi

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. Vladimiro Vonta hanno offerto al Ricreatorio Marchi «Umberto I» dott. Giorgio Marchi lire 20, Mons. Giuseppe D'Asceoli 10.

BARCIS

Corriera della Valcellina

In seguito alla discreta quantità di neve caduta gli scorsi giorni ed alle susseguenti pioggie, la carrozzabile Longarone-Claut-Barcis-Montereale Cellina si è resa intransitabile a causa dello strato di ghiaccio che si è formato dovunque, e che in qualche punto è veramente pericoloso.

La mancanza della corriera adesso è finalmente sentita giacchè, dovendo scendere al piano, è necessario rassegnarsi a fare il tragitto «pedibus calcantibus», il che non garba o conviene e non è a tutte le persone, neppure fisicamente concesso.

Speriamo che non appena la condizione della strada lo permetterà, l'ottima impresa Giordani di Claut riprenda il servizio; e che dal loro canto tutti i Comuni della Vallata votino un congruo sussidio di incoraggiamento affinchè l'impresa possa venire almeno incoraggiata nella sua utile iniziativa.

Quanto al sussidio chilometrico governativo, al quale la Ditta ha diritto, ed alla quale fu da tanto tempo promesso ma però mai fatto pervenire, speriamo che anche questo sia quanto prima un fatto compiuto.

Asta di ramaglie

L'Amministrazione comunale aveva indetta pel 31 corrente l'asta delle ramaglie della 7.e 8. «presa» del bosco Montelonga; ma contro tale decisione s'è andata formando un po' di opposizione, talchè si sono raccolte firme per chiederne l'annullamento.

Non conosco i firmatari, ma certamente questi devono essere stati reclutati fra gli eterni malcontenti del povero paese, non già fra i capi di famiglia coscienti e responsabili, sui quali, in fine dei conti, gravano le insopportabili tasse comunali e di sovrimposta.

E' vero. Le ramaglie in passato non furono mai vendute all'asta, ma è anche verissimo che mai come adesso si è tanto trafficato nel commercio delle legna da ardere, per parte specialmente di coloro che non pagano tasse o ne pagano di irrisorie.

E così ne viene a risultare che la proprietà comunale è più di danno che di utile alla grande maggioranza dei piccoli proprietari, ed è sempre questa proprietà comunale l'unico fomite di discordia fra i cittadini. Sarebbe molto meglio che la proprietà comunale non ci fosse.

Dall'asta il Comune avrebbe ricavato 10-12 mila lire, che avrebbero servito ad irrobustire le attività del bilancio. Venendo a mancare questo cespite, va da sè che saranno chiamati i piccoli proprietari — sotto forma di sovrimposta comunale, — a integrare la deficienza delle entrate.

Canaglie matricolate

Altre volte abbiamo dovuto deplorare atti di vandalismo commessi da ignoti farabutti nei riguardi dei parapetti lungo la carrozzabile Montereale-Cellina-Barcis. Anche ora si vedono abbattuti, nei pressi della grande galleria dell'acqua, tre parapetti, per certo ad opera delle solite canaglie che hanno la immeritata fortuna di mai cadere nelle mani della Benemerita. E poi si blatera di civiltà!

Elezioni comunali

Come a suo tempo fu annunziato, il 2 marzo p. v. avranno luogo qui le elezioni della rappresentanza comunale.

Ancora non si capiscono gli umori, nè risulta vi siano liste in formazione. Per parte nostra consigliamo i capi famiglia e tutti coloro che hanno la testa sulle spalle, a far cadere il loro voto su gente seria, onesta, piuttosto vecchia, perchè i giovani hanno fatto non buona prova, giacchè hanno condotto il paese all'attuale marasma, le cui conseguenze finanziarie sono appena prevedibili, ma certo preoccupanti per l'avvenire.

Chi è chiamato a reggere le sorti del Comune deve liberarsi dai piccoli odi personali o causati da interessi materiali non soddisfatti, e pensare a servire con fedeltà, intelligenza ed onore la nostra cara patria prima di tutto, e quindi i giusti interessi della comunità, che reclama economie, economie, economie, e una meditata amministrazione, non utopie megalomani o bolscevismo barbarico.

I signori giovani bolscevichi di 2-3 anni or sono pensino che su di loro grava la responsabilità delle attuali condizioni, e verso di loro il giudizio dei compaesani è e sarà severo ed inflessibile. Il tempo è stato sempre galantuomo, e lo sarà sempre a dispetto di tutto e di tutti.

TOLMEZZO

Onorare beneficando

In morte del cav. geom. Giuseppe Marchi versarono «pro Ospedale Civile» lire 50 ciascuno le famiglie: cav. uff. Girolamo Schiavi, Morgante fratelli fu Giacomo, Gressani Giovanni e Luigi, cav. Vittorio Tavoschi lire 30. La famiglia Girolamo Moro.

GORIZIA

Una riunione per il grande monumento ai caduti

Nella sala del Municipio convocati dal senatore comm. Giorgio Bombig, si riunirono i membri del Comitato eletti per l'erezione del Monumento alla storica Vittoria sul Castello di Gorizia. Il presidente, commemorata la morte dell'eroico generale Paolini, legge uno schema di regolamento interno comunicando che tutte le operazioni finanziarie saranno sbrigate dalla tesoreria comunale, alla quale spetterà il compito di raccogliere i fondi e di effettuare anche i pagamenti, previo benestare della presidenza.

Fu stabilito di tenere una domenica, dopo il 17 febbraio, la conferenza sul monumento, detta dal comm. avv. Piero Pisenti, che è uno dei più ferventi propugnatori della grande e patriottica opera.

Si trattarono quindi vari argomenti di ordinaria amministrazione e finanziari, in cui l'avv. Caprara spiegò a sommi tratti un ampio progetto di finanziamento dell'opera che non potrà non portare ai più lusinghieri risultati.

La scomparsa di una pia signora

La notte scorsa moriva la signora Elena Festenberg vedova di un generale austriaco.

Benchè cittadina solo di adozione la pia matrona simpatizzò sempre per la causa italiana, e fu in ogni circostanza tra le più generose sostenitrici di ogni iniziativa della locale sezione della Lega Nazionale.

Come in vita, ha voluto addimostrare la sua simpatia per ogni istituzione di carattere culturale e nazionale esistente a Gorizia anche in morte; e con larghissimo senso di opportunità ha lasciato un legato di lire 20,000 al Collegio civico maschile (ex fanciulli abbandonati), un altro di lire 10 mila all'Orfanotrofio Contavalle ed ha istituito una borsa di studio di lire 12 mila a favore di un giovane goriziano, che intenda frequentare le università del Regno.

Non fiori, non cerimonie, non discorsi, ella ha disposto nel testamento che sul modesto carro di terza classe, in una bara di abete, e seguita da un solo sacerdote, la sua salma venisse trasportata al cimitero «Siamo polvere e ritorneremo ad essere polvere».

E' questa l'espressione che ha usato nell'inibire a chiunque di fare manifestazioni alla sua memoria.

CIVIDALE

Università Popolare

L'altra sera, davanti a un pubblico scelto, il segretario dell'U. P. sig. A. Rieppi, tenne la sua seconda conferenza dantesca, trattenendo l'uditorio, per circa tre quarti d'ora, intorno alla sorte riservata ai traditori dei parenti — degli amici — della Patria. Preso lo spunto dal canto XVII del Purgatorio, ove Virgilio spiega a Dante la Dottrina dell'Amore, dai cui disordini hanno origine le passioni che travagliano il cuore umano; e collegato questo concetto con quello su cui è imperniata la distribuzione delle pene nell'Inferno, ove nell'estremo abisso sono condannati i traditori, espose gli episodi più importanti della Tolomea e dell'Antenora. Parla, rievocando le leggende, di frate Alberigo, di Branca Doria, di Bocca degli Abati e del conte Ugolino; quindi recita i canti XXXII e XXXIII dell'Inferno che l'uditorio ascolta con la più viva attenzione.

Martedì 29, alle ore 21, al Teatro Corte, gentilmente concesso, sarà data la conferenza, già annunciata, dell'illustre prof. A. Calderini, sul tema: «Nella Tomba di Tutankhamen». Le famiglie possono acquistare in precedenza i biglietti dai librai locali signori G. Muner e A. Bront, e presso la segreteria dell'U. P.

Giovedì 31 A. Canova parlerà sul poema del Locchi: «La Sagra di S. Gorizia» alle ore 20.30, nella sede della S. O.

CAVASSO NUOVO

ANCORA DEI FUNERALI ANGELO RUGO. — In aggiunta al cenno di cronaca pubblicato ieri la famiglia commossa e riconoscente desidera esternare la sua gratitudine alla Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale, di essere intervenuta con una squadra di Militi a rendere gli onori militari al caro suo Estinto.

BUONA USANZA. — Nell'occasione della morte del caro ed indimenticabile signor Angelo Rugo l'Amministrazione dell'Ospedale che ricevette dalla famiglia lire 200 e il Presidente della Congregazione di Carità che ricevette dalla famiglia lire 200 e ringraziano caldamente la signora Maria Bier ved. Rugo.

FREDDO. — Dopo alcuni giorni tiepidi e soleggiati che parevano dirci: «Siamo fuori dell'inverno», la temperatura si è rapidamente abbassata; il termometro, ieri, 24, alle ore 7.30 segnava 5 sotto zero, e [illegible] perdurò tutto il giorno un freddo glaciale; oggi ha segnato 2 sotto zero alle ore 7.30 e pare voglia continuare.

— No podin lagnasi, al è in t i so timp; — dicono i vecchi ancora gagliardi.

SAN DANIELE

Assemblea Magistrale

Sabato si riunì l'Assemblea della Sezione Magistrale. Il maestro Chiantaroli fece la relazione morale e il maestro Benigni quella finanziaria. Sull'indirizzo sindacale parlò il maestro Biancato, proponendo la nomina di una Commissione con l'incarico di studiare la questione per l'eventuale passaggio alla corporazione della Scuola e farne una dettagliata relazione all'assemblea che verrà riunita quanto prima.

L'assemblea deliberò di rimandare la decisione alla prossima seduta e ciò per un atto di deferenza verso gli assenti che, siamo sicuri, non mancheranno la prossima volta.

Comitato Pro Monumento

Nella recente seduta il Comitato Pro Monumento si disciolse dopo udita la relazione morale e finanziaria della presidenza. La relazione finanziaria ha i seguenti estremi:

Entrata: Sottoscrizione fra i cittadini L. 31129.65 — Concorso di Enti, Associaz. e Comitati 43454.65 — Interessi sui depositi 4988.75 — Totale 80.573.05.

Uscita: Monumento 64.000 — Sistemazione piazzale a giardino 10 mila — Concorso fra gli artisti 3000 — Varie, lire 3564.60 — Totale lire 80.564.60.

Rimanenza in cassa L. 8.45, non tenuto conto di altre maggiori spese cui dovette sobbarcarsi il Comune.

In fine della seduta il dott. Farroni, a nome della sezione Combattenti e del Comitato, con parole riconoscenti, presentò all'illustre commendator co. Ronchi un'artistica pergamena, finissimo lavoro del pittore G. Ruento di Reggio Emilia, con la seguente dedica:

«Al suo presidente — co. comm. Quintino Ronchi — che — dalla Religione di Patria — inesausto fervore attingendo — diede opera illuminata e tenace — perchè sacro cittadino dovere — fosse oggi degnamente compiuto — Il Comitato Pro Monumento Caduti — ammirato e riconoscente — dedica. — San Daniele, 16 settembre 1922».

PAGNACCO

L'elezione del Sindaco

Oggi il nuovo Consiglio si raccolse nella sala Municipale, per la votazione che ci dovevano dare il sindaco e la Giunta. Con animo di cittadini disciplinati, abbiamo atteso che l'urna svelasse il suo segreto e la notizia è stata per noi confortante.

Mentre, quasi tutti gli assessori eletti risultavano iscritti al P. N. F. il nuovo sindaco è stato scelto ad unanimità di voti, nella persona del cav. Canciani, fino ad oggi commissario prefettizio del Comune. Questo riconoscimento indiscutibile e solenne delle benemerenze di cui ha saputo circondarsi il cap. Canciani non ha bisogno di commenti.

La sua multiforme operosità, ben s'attendeva un premio veramente condegno e non possiamo non rallegrarci che l'onore di essere chiamato a «primo cittadino» del nostro Comune sia stato conferito a persona che ne aveva tutti i diritti.

La banda della Filarmonica di Plaino con gentile improvvisata, ha voluto rendere omaggio al suo presidente onorario eletto sindaco, e la chiusura della seduta consigliare fu salutata dalla Marcia Reale e dall'Inno fascista.

Fu pure suonato l'«Inno al Piave» davanti al Ricordo dei Caduti di Pagnacco, e con questo la giornata assunse la parvenza d'una vera festività patriottica, cui prese parte spontaneamente la cittadinanza.

Il nuovo sindaco quindi venne accompagnato alla propria residenza, al suono di marcie patriottiche e tra i saluti deferenti della popolazione della frazione e di Plaino in modo speciale.

Salutiamo, con spontanea sincerità un capo, che saprà condurre il Comune sulla via che tanta fatica tracciata, in precedenza, ed auguriamo che il peso dell'amministrazione sia superato dalle soddisfazioni che la onorifica carica gli preserva.

PASIAN DI PRATO

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità, per ricordare la morte della signora Maria Fabreti ved. Bevilacqua, offrirono: Brai dotti Eno, Esente Enrico, Esente e C., Gobitti Ernesto, Polo Vittorio, Covre Andrea, lire 10 per ognuno.

* * *

La signorina Zelinda Gobitti, insegnante a Campoformido ha offerto lire 10 al Patronato scolastico di Pasian di Prato, in morte di Maria Fabretti ved. Bevilacqua di Santa Caterina.

OVARO

Diatribe con l'esattore

L'altro giorno si riunirono i rappresentanti dei comuni di Comeglians, Prato Carnico, Forni Avoltri, Ovaro, Rigolato e Ravascletto, ai quali il sindaco capo consorzio comunicava che il cessato esattore cav. Giacomo Madrassi dopo oltre un anno dalla finita gestione esattoriale e dopo molteplici inviti anche da parte della Regia Prefettura mai fece la consegna di cassa nè presentò i conti consuntivi.

L'assemblea, di fronte all'inadempimento del sig. cav. Madrassi e per tutelare gli interessi dei singoli Comuni, delibera di incaricare il Sindaco capo consorzio di denunciare il sig. cav. Madrassi al procuratore del Re.

Nell'attesa dell'annunciato discorso

Questa sera in Roma, S. E. l'on. Mussolini terrà l'annunciato discorso alla grande assemblea fascista: discorso che costituirà il punto di partenza dal quale amici ed avversari del Governo, per vie opposte, moveranno incontro alla battaglia che si concluderà il 6 aprile.

Intanto, fino a tutto oggi siamo ancora nel periodo prebellico, in cui si stanno appena preparando i «quadri» e i «movimenti» e ciascuno si studia ad indovinare la tattica probabile dei presunti avversari.

LA DIREZIONE DEI POPOLARI

ha diramato un appello ai propri gregari, nel quale annuncia che il partito parteciperà alle elezioni con propria lista nazionale, per opporsi (dice) ad ogni attentato contro l'istituto parlamentare e contro la libertà politiche. La posizione di minoranza che il partito avrà alla Camera, darà agli eletti (soggiunge) «carattere di maggiore autonomia». Il programma popolare — (continua ancora l'appello) resta quello del 1919, nella sua caratteristica democratica e nella sua ispirazione cristiana, nella sua finalità patriottica e nella sua visione di solidarietà internazionale. Lo scudo crociato, con la parola «Libertas», resta il simbolo del partito. Questo proseguirà la sua lotta contro lo Stato accentratore, invocando uno Stato organico e popolare, la cui ferma autorità sia basata sulle libertà civili e sull'uguaglianza della legge per tutti. Il partito chiede il ritorno della pace e dell'ordine di fronte all'illegalismo e alla violenza, e domanda che solo l'Esercito sia riconosciuto come unica forza militare, dalla quale devono dipendere le milizie volontarie e ogni altra organizzazione armata, col Re per loro legittimo capo.

Il manifesto passa poi ad occuparsi della questione religiosa, lieto di quanto, anche da avversari, viene fatto a vantaggio della fede cattolica; chiede l'abolizione del «placet» e dell'«exequatur», l'autonomia del patrimonio ecclesiastico, la legge per la personalità giuridica delle congregazioni religiose ecc. Per la politica estera, chiede che sia lontana così da egoismi nazionalistici come da utopistici internazionalismi, diretta al risanamento europeo e alla pacificazione dei popoli. L'appello prosegue chiedendo **la creazione dei** consigli eletti dell'economia e del lavoro, politica doganale tendente al liberalismo, le Camere regionali di agricoltura, la trasformazione del latifondo e la regolamentazione del patto agrario. Il manifesto conclude: «Popolari, **per il bene d'Italia**, invocando ed esigendo libertà di propaganda e di voto, tutti concordi al nostro posto».

Le liste per le varie circoscrizioni dovranno essere presentate alla Direzione del partito non più tardi del 12 febbraio.

***

Degli altri partiti, nessun «appello» ancora. Non si è trovata ancora la formula per il «blocco» proletario fra socialisti massimalisti e comunisti. Gli altri, attendono il discorso di questa sera per le decisioni definitive.

Il fascismo è sicuro della vittoria elettorale

Lo afferma ne «L'Impero» *di Roma (primo articolo del numero 23 di sabato 26 corr.) uno dei suoi difensori, Emilio Settimelli.*

«L'Impero» *non è un giornale ufficiale nè ufficioso, ma si trova alla testa dei giornali ultrafascisti, ed ebbe gli encomi di S. E. l'on. Mussolini. La sua parola, quindi, ha un certo valore, e può essere creduta; perciò, la riproduciamo, ripetendone anche il titolo:*

A SCANSO DI DELUSIONI AVVERSARIE

«Le «elezioni» non possono rappresentare per noi che il meno importante e il meno brillante episodio della trionfale marcia fascistizzatrice d'Italia.

«Meno importante perchè non riconosciamo al «voto» alcun significato primario (e siamo anche con questo in pieno accordo con tutto il popolo italiano che se ne è sempre infischiato delle elezioni andando sempre poco alle urne!); meno brillante perchè si tratta di affermarsi come numero e il Fascismo adora invece le affermazioni della «qualità».

«La prova non offrirà neppure l'interesse di un imprevedibile risultato: Il Fascismo avrà dovunque piena ed incontrastata maggioranza. Le elezioni comunali e provinciali poi sarebbero un sintomo sicuro, se ne avessimo bisogno, giacchè i plebisciti raccolti in tutta Italia da Mussolini bastano da soli a garantire la più schiacciante maggioranza.

«D'altra parte non correremo il rischio di perdere dei posti per pigrizia o scarso calore.

«Il Fascismo obbedisce sempre con slancio e dà il «massimo rendimento» anche quando è comandato alle più dure *corvées.*

«Teniamo a fare queste profezie perchè, al solito, gli avversari non si facciano delle illusioni e non vengano dopo a sputar veleno rinfocolando gli odi e obbligandoci ad uscire dalla calma che ci siamo proposti.

«Soltanto un aspetto interessante avrà questa prova. Quando avremo anche una Camera fascista, sarà divertentissimo vedere in nome di che cosa parleranno i vinti.

«Ora si batte sulle maggioranze, sui diritti del Parlamento e su altre simili buaggini. Sarà di divertimento straordinario vedere a che cosa si appiglieranno questi torvi buffoni quando — putacaso — la Camera fascista voterà leggi di ferro contro tutti i tradimenti e i traditori d'Italia, quando darà all'Italia quel necessario perfezionamento dello Stato che il Fascismo le ha promesso, quando, infine, la Camera con un «voto» che stavolta sarebbe sublime, decidesse la soppressione del Parlamento».

Il testo del trattato franco-cecoslovacco

PARIGI, 27. — Ecco il testo del trattato di alleanza o amicizia, concluso fra la Czeco-Slovacchia e la Francia. I presidenti della Repubblica francese e della repubblica czecoslovacca, fermamente fedeli al principio del rispetto degli impegni internazionali confermato solennemente nel patto della Società delle Nazioni ed egualmente mossi dal desiderio di tutelare la pace, il cui mantenimento è necessario per la stabilità politica e per il risollevamento economico d'Europa; decisi a questo effetto di assicurare il rispetto dell'ordine giuridico e politico internazionale stabilito dai trattati che essi hanno firmato in comune; considerando che per raggiungere tale fine sono loro necessarie garanzie reciproche di sicurezza contro eventuali aggressioni e per la difesa dei loro comuni interessi; hanno designato a plenipotenziari il sig. Poincaré ed il sig. Benes, i quali, dopo avere scambiato i pieni poteri riconosciuti di buona e dovuta forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

I. I governi francese e ceco si impegnano di concertarsi sulle questioni estere di natura da porre in pericolo la sicurezza e di arrecare pregiudizio all'ordine stabilito dai trattati di pace di cui sono l'uno e l'altro firmatari;

II. Le alte parti contraenti si porranno d'accordo sui provvedimenti atti a tutelare i comuni interessi, nel caso in cui questi fossero minacciati.

III. Le alte parti contraenti pienamente d'accordo sulla importanza che presentano per il mantenimento della pace generale i principi di ordine politico contenuto nell'art. 88 del trattato di San Germano, come pure nei protocolli di Ginevra del 4 ottobre, dei quali sono entrambi firmatari, si impegnano di concertarsi sui provvedimenti da prender nel caso in cui l'osservanza di quei principii fosse minacciata.

IV. Le alte parti contraenti prendono in particolare considerazione le dichiarazioni fatte dalla conferenza degli ambasciatori il 3 febbraio 1920 e il 1 aprile '21, nonchè la dichiarazione fatta il 10 dicembre 1921 dall'Ungheria, ai rappresentanti diplomatici alleati, e si impegnano di concertarsi nel caso in cui i loro interessi venissero ad essere minacciati dalla inosservanza dei principi enunciati in queste diverse dichiarazioni.

V. Le alte parti contraenti confermano il loro pieno accordo sulla necessità che ad esse si impone allo scopo di mantenere la pace, di assumere un comune atteggiamento dinanzi ad ogni eventuale tentativo di restaurazione della dinastia degli Hohenzollern in Germania, e si impegnano a concertarsi sui provvedimenti eventualmente da adottarsi.

VI. Conformemente ai principi enunciati nel patto della società delle nazioni le alte parti convengono che, nel caso in cui in avvenire sorgessero tra esse controversie che non potessero essere risolte con un accordo amichevole e per via diplomatica, esse sottoporranno la controversia alla Corte permanente di giustizia internazionale a uno o più arbitri da essi scelti;

VII. Le alte parti contraenti si impegnano a comunicarsi gli accordi che interessano la loro politica nell'Europa centrale, da essi conclusi anteriormente ed a consultarsi prima di concludere dei nuovi. Esse hanno dichiarato che a questo riguardo niente del presente tratt. è contrario ai suddetti accordi, e specialmente al trattato di alleanza tra la Francia e la Polonia, agli accordi e convenzioni conclusi dalla Cecoslovacchia coll'Austria, la Ru-

mania e la Jugoslavia, nonchè all'accordo constatato nello scambio di lettere intervenuto l'8 febbraio '21 tra il governo italiano e il governo cecoslovacco.

VIII. Il presente trattato sarà comunicato alla società delle nazioni, conformemente all'art. 18 del patto.

PAULARO
Echi della festa di Salino

Ci pregano d'inserire:

Il Comitato organizzatore della festa per la inaugurazione della bandiera e delle scuole, commosso e memore della partecipazione inattesa di tante personalità e rappresentanze compie il dovere di ringraziare le maestre che hanno dato un indirizzo disciplinato e patriottico alla cerimonia, ed in ispecie alla gentile madrina della bandiera, sig. Paci, ed alla sig. maestra Brissan Teresa, che ha saputo, nel giuramento pronunciato con altezza di senno, trascinare gli alunni all'una affermazione di promessa, a cui anche il pubblico, tra cui sono i suoi vecchi alunni, hanno partecipato.

Ai signori Biasutti R. Commissario, al sig. Direttore delle scuole medie prof. Del Santo, al rappresentante del Comune di Tolmezzo prof. Feri, ed al direttore didattico sig. Marchetti, che ha recato anche il saluto e l'omaggio del sig. Ispettore e del R. Provveditore agli studi di Trieste, un ringraziamento cordialissimo.

MORSANO AL TAGLIAMENTO
La gerente postale condannata

A suo tempo abbiamo detto come la signora Noemia Martinis ved. Barei, gerente del nostro ufficio postale, si dilettasse di aprire le corrispondenze, violando così il segreto epistolare.

L'altro ieri in Pretura seguì il processo e, nonostante la brillante arringa della difesa avv. Centazzo, la Martinis fu condannata a quarantacinque giorni di reclusione.

COSEANO
Fiori d'arancio

Oggi, il sig. Cantarutti Luigi, impiegato avventizio alla Agenzia delle imposte, danni di guerra, in San Daniele, giurò fede di sposo alla buona e gentile signorina Melchior Gemma.

La coppia felice è partita per un breve viaggio di nozze. Auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Pro Cucina Economica

A beneficio della Cucina Economica, entro la corrente settimana, la Presidenza dell'Ente farà un giro per raccogliere offerte sia in danaro che in generi alimentari.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
BELLA STARACE SAINATI

Sabato sera, con «Il ritorno» e «Un tatto di buon costume», e ieri — in mattinata — con «Rat Mort» — in serata — con «Il Mese Mariano» e «Ave Maria», Bella Starace Sainati ha ottenuto calorosissimi successi.

La valente attrice ha saputo avvincere l'uditorio con le sue palpitanti interpretazioni ed è stata salutata con calde dimostrazioni di simpatia.

Questa sera, ultima recita della Compagnia, con «L'Indemoniata», dramma in quattro atti di K. Schoenherr, nuovissimo, che è classificato il maggiore successo dell'annata. — Precederà: «Pause del cannone — La Chiesa di Doberdò», del Poeta Gabriele d'Annunzio, dizione inedita per Bella Starace Sainati. La serata è in onore della valorosa artista ed il pubblico non mancherà di accorrere a festeggiarla.

LA FESTA DEL COLORE

Magnifica, riuscitissima, la «Festa del colore» organizzata con la solita genialità ed accuratezza dal Gruppo «Lo Stroppolo».

Sabato sera, la sala del «Moderno», addobbata con buon gusto, era un trionfo di luci e di colori fantasmagorici. I numerosissimi invitati, fra i quali un eletto stuolo di signore e signorine, tennero accese le danze sino all'alba. Dame e cavalieri si cullarono instancabilmente in grembo a Tersicore, trascinati dal ritmo dell'orchestrina jazz-band del prof. Falconi.

A mezzanotte le danze furono interrotte e gli invitati si raccolsero a mensa. Il servizio del pranzo — come pure quello del buffet — era disimpegnato dal Ristoratore del Grande Albergo d'Italia. Il sig. Benedetto Beltrame ricevette il plauso rumoroso di tutti i commensali.

I nostri elogi vivissimi agli intraprendenti giovani de «Lo Stroppolo» i quali hanno saputo offrire alla migliore società udinese, un simpatico trattenimento.

CINEMA TEATRO MODERNO

Un bel successo ha ottenuto la prima serie della sensazionale film americana d'avventure «LA RETE DEL DRAGO». L'interessante lavoro è stato girato in Giappone ed in Cina, e riproduce fedelmente gli usi ed i costumi di quei popoli. Stasera secondo episodio «DAL GIAPPONE ALLA CINA» con la comicissima «Fatty in caccia galante».

CINEMA TEATRO CECCHINI

Programma per questa sera, «Nanuk l'esquimese», la più audace film dal vero che sia mai stata girata. Passeranno sullo schermo: Vita usi e costumi degli esquimesi. Seguirà la nuovissima ultra comica in due atti «Fridolin direttore di grandi magazzini», di una comicità sorprendente.

Concerto Caffè Dorta-Fantini

Lunedì, dalle 20.3 alle 23.

1. N. N.: Marcia — 2. Waldteufel: «Myosotis» valzer — 3. Beethoven: «Prometeo» ouverture — 4. Catalani: «Loreley» fantasia — 5. Molethi: «Kim» fox-trot — 6. Lincke: «Luna» potpourri — 7. Massenet: «Thais» Mosaico — 8. Tschaikowsky «Canzone senza parole» — 9. Ruscoli «Valzer delle Viole» — 10. One step - Finale.

Cronaca Cittadina

Pro Pantheon e Parco della Rimembranza in onore degli Udinesi Caduti per la Patria
La seduta di ieri

Si è riunito ieri mattina, in Municipio, il Comitato esecutivo pro Pantheon e Parco della Rimembranza il quale ha, con vivo compiacimento, preso notizia dell'ordine del giorno votato dai combattenti e dai mutilati che appoggiano, con la loro autorevole parola, l'azione del Comitato stesso.

E' stato così deciso di accogliere tutti i voti espressi in quell'ordine del giorno e cioè:

1. Di collocare in una delle esedre del Parco della Rimembranza una colonna tratta da Aquileia, a ricordo della ricostituita unità del Friuli e dell'unità d'Italia;

2. D'includere fra le onoranze ai Caduti anche il Libro d'Oro dei Caduti friulani;

3. Di chiamare a far parte del Comitato il co. Giacomo di Prampero, Presidente della Commissione storica friulana;

4. Di portare a compimento tutte le pratiche necessarie per la sollecita riapertura delle sottoscrizioni.

Il comm. Russo, presidente della Federazione Friulana Combattenti, si è impegnato di svolgere, col mezzo della Federazione stessa, un'intensa opera di propaganda per la raccolta, in provincia, di contributi finanziari, atti a facilitare la compilazione del Libro d'Oro, con speciale riguardo ai Caduti della Provincia.

Il Comitato ha quindi deciso di convocare per domenica 3 febbraio p. v. alle ore 10 ant., nella sala della Loggia, i membri componenti le Commissioni rionali, ai quali saranno impartite le ultime disposizioni circa la raccolta dei fondi.

Accogliendo quindi un'idea lanciata dal geometra sig. Riccardo Cardoni, il Comitato rivolge agli Udinesi il seguente appello:

L'appello agli Udinesi

Affinchè più caro nei nostri cuori e più sacro nella nostra memoria rimanga il Parco della Rimembranza, che ricorderà ai posteri i fratelli Caduti, il Comitato esecutivo invita i cittadini di ogni classe ad inscriversi presso il Comitato stesso (Municipio), allo scopo di contribuire all'erezione del Parco anche con l'opera delle braccia.

Ogni cittadino che si inscriverà nella lista d'onore, concorrerà volontariamente allo scavo delle buche necessarie a raccogliere gli alberi sacri, ai lavori di sistemazione del terreno e delle aiule, nonchè a tutte le opere preparatorie, che sono indispensabili per l'allestimento dell'inviolabile recinto.

Chi, specialmente fra i giovani, vorrà mancare all'appello?

Al suono degli inni della Patria, inizieremo così fra breve, in meditativo silenzio, l'opera che onorerà la memoria dei nostri migliori fratelli!

***

Sappiamo che hanno già risposto all'appello del Comitato, inscrivendosi per il lavori di escavo, la 63.a Legione Tagliamento della Milizia che fornirà per turno una centuria; la sezione femminile del Fascio udinese; vari studenti e cittadini, fra i quali l'egregio presidente del Comitato esecutivo, dott. Vittorio Marcovich.

***

Siamo lieti che, dissipato qualche equivoco sorto in seguito a critiche formali (poichè nella sostanza tutti sono concordi) si sia tornati alla comunanza dei propositi nel fine ch'è unico e fermo in tutti: onorare in modo duraturo ed efficace la memoria di Chi, per difendere noi, le nostre case, le nostre famiglie, la nostra terra, ha incontrato la morte gloriosa del corpo, l'immortalità spirituale del nome.

Ed ora, tutti all'opera!

L'Assemblea della Commercianti

(g. c.) Alle 10.30 di ieri mattina nella sede di Piazza del Duomo si svolse in seconda convocazione l'annunciata assemblea generale daziaria dei soci dell'Associazione Commercianti. Aperta la seduta e dato per letto il verbale della precedente, il presidente cav. Enrico Broili fa la relazione dell'operato del Consiglio direttivo durante l'anno 1923.

Segnala i vari problemi esaminati e le iniziative prese.

Sui profitti e danni di guerra dice come riuscirono vane le proteste contro la pressione fiscale che colpisce la classe in modo particolare e come nulle riuscirono le pratiche allo scopo di sollecitare e definire le liquidazioni dei danni di guerra.

«La burocrazia, l'ostruzionismo, la malavoglia — soggiunge — hanno purtroppo impedito un esito comunque favorevole al nostro interessamento: a dirigere tutto il complesso problema è stato chiamato da poco un friulano che, colla sua azione attiva e fattiva, speriamo sappia sicuramente dare il massimo ritmo d'accelerazione nel liquidare i danneggiati».

«Intimamente connesso al problema dei danni di guerra (continua) è l'altro problema dei soprapprofitti e la nostr a Associazione si è fatta iniziatrice di una agitazione per tutta la Provincia, indicendo una riunione preparatoria presso la sede, il 9 dicembre dell'anno scorso; poi, convocata dalla Federazione Friulana d'Industria e Commercio, fu tenuta il 2 corr. un'altra riunione alla quale presero parte i presidenti rappresentanti di tutte le Associazioni di provincia. In quest'ultima venne nominato un Comitato provinciale permanente di agitazione ed un Comitato centrale esecutivo, che si è aggregato un Comitato Tecnico.

Siamo in attesa dell'esito che avrà l'ordine del giorno ed il memoriale presentato dal suddetto comitato al Ministro delle Finanze.

«Se noi abbiamo raccolto in assemblea la nostra classe, fu, più che per protestare contro il balzello, per chiedere moderazione nelle pretese esagerate del fisco, per chiedere un trattamento di favore per la nostra Provincia, per chiedere infine che sia consentito il diritto alla vita per le nostre aziende che pure risposero sempre alla richiesta dei più gravi sacrifici e che hanno compiuto sempre il loro dovere di contribuenti.

«In relazione al fiscalismo trovasi anche la questione del Dazio. Avendo il nostro Governo proceduto al riordinamento del dazio interno di consumo, in seguito all'applicazione delle disposizioni relative, che entreranno in vigore col mese venturo, vennero a scadere tutte le convenzioni di abbonamento stipulate l'anno decorso. L'innovazione portata ed i criteri per applicarla, hanno dato luogo alla lunga disputa coll'autorità comunale. Una Commissione speciale ebbe numerose e lunghe trattative col competente ufficio. — Per un esperimento da 6 mesi ad 1 anno, verrà applicata per tutte le bevande alcooliche l'esazione a bolletta; per le altre voci daziabili, l'esazione sarà invece fatta coll'abbonamento. Dopo l'esperimento suddetto, tutta l'esazione verrà fatta a mezzo di convenzione.

«Durante l'anno, una severissima disposizione venne a colpire la classe degli esercenti: il Governo, volendo procedere alla lotta contro l'alcoolismo, emanò l'oramai famoso decreto sulla limitazione degli orari degli esercizi. L'Associazione è intervenuta prontamente e in numerosa riunione votò un ordine del giorno che venne trasmesso assieme ed un memoriale all'ill.mo sig. Prefetto.

«Ci piace rilevare come quello che chiedemmo cinque mesi or sono a giusto temperamento delle disposizioni stesse è stato alla fine interamente accolto. Ed infatti anche nella nostra Provincia, come è già avvenuto in qualche altra d'Italia, è già pronto un decreto prefettizio che concede la vendita e consumo del vino, birra ed altre bevande inferiori al 21 per cento del volume, dalla data di apertura degli esercizi, che è fissata per tutti indistintamente alle ore 6».

Dopo accennato alla vertenza sorta per il trapasso delle licenze, alle trattative svolte per l'orario di lavoro, per il miglioramento degli orari e dei traffici ferroviari, per il riposo festivo in tutti i centri della Provincia, rende noto l'interessamento dell'Associazione per la costituzione della Società Tramvie del Friuli; lo appoggio morale e materiale dato per la Mostra delle Vetrine, indetta dall'Unione Agenti e la fondazione del «Bollettino».

Indi il cav. Broili dichiara che per necessità di affari è costretto a chiedere di essere dispensato in avvenire dal far parte del consiglio direttivo, pur rimanendo un fedele milite dell'idea.

«Il mio ed il vostro entusiasmo (soggiunge) deve persistere e persisterà finchè non scompaia la fede finchè tutti coloro che sino ad oggi ci hanno dato prezioso aiuto, manterranno al nuovo Consiglio direttivo il conforto della propria intelligente collaborazione a questa azione di classe che io oso serenamente chiamare patriottica, giacchè tutto ciò che vi è di impulso e di sviluppo nel campo economico, non può che favorire l'avvento di quella ricostruzione, ormai saldamente iniziata, di quella nuova e benefica era di pace che gli italiani hanno così intensamente invocato nel doloroso periodo dell'immediato dopo guerra.

«I momenti difficili per il commercio d'Italia non sono passati. Ma da più di un anno è sorta un'alba fervida di giovinezza, alacre di opere, vibrante di fede e la luce di quest'alba radiosa ci dà ragione a confidare molto: il lavoro, l'energia, la disciplina dei cittadini potranno sicuramente contribuire al raggiungimento dei desiderata ideali di quel benessere economico da tutti vagheggiato e dalle nostre classi, tanto provate, vivamente atteso da lungo tempo».

Dopo avere rivolto un pensiero fraterno ai colleghi deceduti nel 1923, così chiude:

«Ricordiamo assieme come la ricostruzione nazionale potrà interamente compiersi solo quando ogni singolo avrà scritto nella propria divisa la parola «lavoro». E' il miglior miraggio e la più bella disciplina! Bisogna comprenderlo e farlo comprendere. Sarà allora che nel più vivo splendore degli adorati colori della nostra patria vedremo con gioia il simbolo prezioso non solo della nostra libertà; ma l'intensa luce che ci sarà dolce chiamare il frutto della disciplinata attività, della nostra fattiva ed intelligente opera. Cosicchè, per rinnovare con molta fede lo auspicio, io vi saluto col grido di: «Viva l'Italia».

Le nobilissime espressioni pronunciate dal cav. Broili — tenace e appassionato dirigente dell'Associazione Commercianti — vengono salutate da sinceri applausi.

Il rag. Del Negro, a nome anche degli altri due Revisori dei Conti, legge la relazione finanziaria e gli estremi del bilancio, che, posto ai voti, risulta approvato all'unanimità.

A questo punto si dovrebbe procedere alla nomina dei consiglieri scaduti, ed il cav. Broili insiste ancora per non riuscire eletto dato che se ciò avvenisse, sarebbe costretto, a rifiutare. Siccome, però, il sig. Savio propone, a nome degli esercenti, alcune modifiche allo Statuto — modifiche che non possono venir prese in considerazione, sia per non essere state inserite nell'ordine del giorno, sia perchè il numero dei soci presenti non è bastante — viene approvato di riconvocare l'assemblea per la nomina dei consiglieri e per le modifiche suggerite.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del prof. Lorenzo Trepin: Feruglio Luigi fu G. Batta, Feletto Umberto 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Rammaricandosi di non essere intervenuto alla cerimonia di congedo al cav. co. di Spilimbergo: Ezio Dondo 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Angelica Moro Larice: Guido Della Savia 5 — del co. Daniele Asquini: Sartoria A. Gaudio 10.

ISTITUTO TOMADINI — In morte del co. Daniele Asquini: Sartoria A. Gaudio 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del co. Daniele Asquini, Sartoria A. Gaudio 15.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del co. Asquini Daniele, Sartoria A. Gaudio 15.

OSPIZIO MARINO FRIULANO. — In morte del co. Daniele Acquini, dottor Antonio Cavarzerani e famiglia 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del co. Daniele Asquini, dott. Antonio Cavarzerani e famiglia 50.

SOCIETA' VETERANI E REDUCI. — Nell'anniversario della morte del fratello Bixio Novelli, le sorelle di lui offrono lire 20.

CIECHI DI GUERRA. — Nell'anniversario della morte di Bixio Novelli, il di lui fratello offre lire 20.

La lotta contro l'accattonaggio

Verso la fine del 1922 la nostra Congregazione di Carità riprendeva con rinnovato vigore la lotta contro gli accattoni che infestavano la città. Tal lotta diretta innanzi tutto ad accertare la vera condizione dei questuanti di professione e quindi ad adeguare i provvedimenti opportuni caso per caso, diede già frutti soddisfacenti. Numerosi furono i vecchi ricoverati nella Casa di Ricovero ed i minorenni collocati in Istituti, numerosi gli ammessi al beneficio del sussidio a domicilio ed al godimento dei buoni della Cucina Popolare.

La Congregazione, coadiuvata come sempre nell'opera sua dall'azione efficace della Vigilanza urbana, continuerà anche nel 1924 la lotta contro gli accattoni convinta che se sarà difficile estirpare la triste piaga, si riuscirà almeno a migliorare il decoro cittadino.

Ai concittadini poi rivolge fervido invito perchè gli accattoni siano inesorabilmente respinti e perchè siano indirizzati o segnalati alla Congregazione. Sarà questo l'ausilio migliore perchè l'azione si avvicini il più possibile allo scopo desiderato.

Nel mentre qui sotto ci compiacciamo di riportare il primo elenco dei contributi versati alla Congregazione di carità pel 1924 dagli aderenti alla lotta contro l'accattonaggio, avvertiamo che presso gli uffici della benemerita Istituzione sono sempre a disposizione le schede per quanti desiderano farsi nuovi sottoscrittori.

Anche a dessi verrà consegnata la targhetta speciale, da applicarsi alla porta di casa o del negozio con la leggenda: — «Contribuente alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio». L'importo annuo della sottoscrizione rimane fisso nelle misure precedenti: non meno di 40 per i privati, non meno di 80 per i negozianti.

Primo elenco: Andrea Galvani, Stabile e Rocco e Roselli Luigi l. 200 cadauno; Sommariva Mariano 150; Canapificio Udinese, Soc. Anon. M. Coccolo, Fachini ing. Carlo, Bagnoli Augusto 120 ciascuno; Alberghetti e C., co. Valentinis, Scaini A., Larocca Giuseppe, Boschian F., Agnola e C., Leonarduzzi Bet Ida, Bosero Augusto, Romzoni Aleardo, Delser C. e F., Chiussi e F., Morelli de Rossi G., Mocenigo Carlo, Basevi A., e F., La «Vitrum» 100 cadauno; Ferriera di Udine, F.lli Del Pup, Setificio Silvestri, Gobitta Enea, Michieli Ernesto, Silvestri Antonio, Checchin e C., D'Orlando Tiziano, Beltrame, Bolzicco Secondo, Utensileria Milanese, Ellero Alessandro, Contarini, Pasquotti Ida, Sartoria Gaudio, Pantarotto, Francesco, F.lli Carli, Gabassi Angelo, Genuzio Cesare, Moschioni Luigi, Pagani Angelo, Del Fabro Giuseppe, Comis e C., Reccardini e Piccinini, Dall'Acqua Gabriele, De Puppi co. Guglielmo, Dorta e Fantini, 80 cadauno; Valentinis e G. B. Gius. 50; ing. Sendresen, Vatri Giuseppe, Moschioni Luigi, Tomadoni Giuseppe 40 cadauno.

L'esito delle elezioni

A BUIA: Votò il 94 per cento. La lista fascista conquistò maggioranza e minoranza.

A PORCIA: elettori presenti 1300 circa; votanti 507. Vinse la lista nazionale.

Gli avvocati di Udine e Tolmezzo in assemblea

Ieri si svolse l'assemblea generale ordinaria degli avvocati e Procuratori dei tribunali di Udine e Tolmezzo.

Presiedeva l'avv. comm. Mario Bertacioli, membro anziano del Consiglio dell'Ordine. Egli, con appropriate parole ha ricordato la figura dei colleghi scomparsi nell'anno decorso, fra i quali in modo speciale S. E. l'avv. Girardini. Ha porto il saluto dei vecchi componenti i collegi di Udine e Tolmezzo, a quelli già costituenti il Tribunale di Pordenone, i quali, con la sopressione di quel Tribunale, sono venuti a far parte della curia di Udine.

L'assemblea, votati i bilanci, è passata alla elezione dei Consigli professionali.

A far parte del Consiglio dell'Ordine sono stati chiamati gli avvocati: Ballini Guido, Beorchia Nigris Michele, Coisutti Giuseppe, Candolini Agostino, Cavarzerani Gio Batta, Celotti Fabio, Del Missier Gino, Franceschinis Lodovico, Feruglio Angelo, Levi Giovanni, Lolioreti, Polfis Antonio, Renier Ignazio, Zoratti Egidio.

A far parte del Consiglio di Disciplina sono stati chiamati gli avvocati: Bellacitis Antonio, Berghinz Raffaele, Bertacioli Mario, Centazzo Giacomo, Comessatti Mario, Comelli Giuseppe, Druss Emilio, Linzi Torquato, Locatelli Antonio, Maddalena Giacinto, Nardini Emilio, Nimis Giuseppe, Sanvilli Luigi, Santoretti Michele, Zagato Gino.

Gli avvocati si sono poi riuniti al Restaurant Manin, al tradizionale banchetto.

Indovinatissima la «lista», in latino molto elegnatemente stampata: ogni numero del «programma» fu gustato in letizia, quantunque le facesse da cappello il vecchio ammonimento i «qui spetat titulum non manducant vitulum» — come a dire «chi guarda cartello non mangia vitello».

LA MORTE DEL CO. DANIELE ASQUINI

Nel pomeriggio di sabato è mancato improvvisamente, nell'avita casa in via Daniele Manin, il co. Daniele Manin, il co. Daniele Asquini, il vecchio gentiluogo conosciutissimo nella città e in provincia, nipote del Cardinale cui si deve se all'antistite della diocesi fu riconosciuto il titolo di Arcivescovo.

Benchè sull'ottantina, il co. Daniele aveva portamento diritto ed appariva assai meno attempato che non lo dicesse l'atto di battesimo; ed anche la giovialità nelle conversazioni lo rendeva simpatico in ogni ritrovo anche di giovani. Fu per molti anni consigliere e sindaco di Fagagna, dove la nobile famiglia degli Asquini ha larghe possessioni e fu anche consigliere provinciale. Alla cosa pubblica si dedicò con diligenza ed amore. Spiegò l'attività sua anche nel campo agricolo.

Inchinandoci dinanzi alla salma del co. Daniele Asquini esprimiamo alla nobile famiglia ed ai congiunti vivissime condoglianze.

DECESSO

E' mancata ieri una pia donna: la signora Luigia Miani-Migotti, e lo annuncio ferale ha prodotto vivo compianto in quanti la conoscevano.

Dedita alla famiglia, essa viveva nell'ambito delle domestiche cure, teneramente affettuosa, dividendo con il figli ed il marito i tesori della bontà dell'animo suo caritatevole: lo sanno i poveri che alla sua porta battevano frequentemente e non invano.

Donna di stampo antico, di cui oggi sembra si sia perduta la traccia, ogni sua felicità riponeva nella felicità dei propri cari, ogni lavoro e ogni attività a questi volgeva, offerta di anima nobile ed elevata. Per questo essa lascia larga eredità di affetto, mentre il compianto di quanti la conoscevano, la accompagna al sepolcro.

Al marito sig. Luigi, che per ben 40 anni prestò l'opera sua in Municipio, ai famigliari tutti, ed in special modo all'amico ed ex collega avv. Giacomo Centazzo, l'espressione delle nostre più vive condoglianze per tanta perdita.

LA MORTE DELL'ARCHITETTO Comm. MASSIMILIANO ONGARO

Ci giunge notizia della morte avvenuta nel pomeriggio di ieri, dell'ing. comm. Massimiliano Dall'Ongaro, Sopraintendente dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto.

La gravissima perdita ha dolorosamente colpito tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscere l'egregio uomo; e la notizia fu appresa con dolore specialmente dalla Commissione provincial per i monumenti, la quale nel comm. Ongaro trovò sempre un valido e volonteroso aiuto.

Il prof. cav. uff. Del Puppo, presidente della Commission provinciale per i Monumenti, ha telegrafato stamane all'Ufficio della Sopraintendenza per esprimere le profonde condoglianze della Commissione stessa e pregare di essere rappresentata ai funerali.

Il Friuli che era tanto conosciuto ed amato dal compianto architetto, al quale doveva molto per la conservazione del suo patrimonio d'arte, ne sentirà gravemente la perdita.

Scambio assicurate con la Turchia

La Direzione delle poste ci comunica che lo scambio delle lettere assicurate (scatolette escluse) con la Turchia è stato ripristinato con effetto immediato.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Per rendere possibile un maggiore sviluppo delle industrie

Già da qualche mese la Società Friulana di Elettricità ha intrapreso la trasformazione degli impianti a corrente continua in corrente alternata ed il graduale passaggio dalla frequenza di 50 alla frequenza di 42 periodi per tutta la zona servita dagli impianti stessi, allo scopo di facilitare le distribuzioni anche di forti quantità di energia elettrica e dar modo alle industrie del Friuli di svilupparsi.

Sempre nello stesso intento, le linee di Cividale, di Martignacco, Fagagna, S. Daniele e Buia saranno pure gradatamente trasformate da 10 a 21.000 volts.

Data la mole e la difficoltà dei lavori, nonostante la cura e le precauzioni usate dal personale nell'eseguire tale importante sistemazione degli impianti, è possibile che si abbiano a verificare momentanee interruzioni di corrente. La Società Friulana di elettricità si fa dovere di preavvisare di ciò i propri consumatori, perchè Essi, considerando gli eccezionali motivi suesposti, non abbiano ad ascrivere ad altre cause tali eventuali interruzioni.

Cronaca Sportiva

Udine b. Monfalcone 3 a 0

Mai, durante l'attuale Campionato, un pubblico sì numeroso, sì ansioso, e entusiasta aveva affollato il campo di via Mentana: erano in giuoco, ieri, le sorti della nostra squadra, poichè la partita era molto importante agli effetti della retrocessione.

I bianco-neri hanno strappato l'alloro della vittoria, dopo una lotta accanita; vittoria netta, convincente, quale si meritava la loro superiorità.

La salda compagine del C. N. T. Monfalcone, pur lottando valorosamente, dovette piegarsi sotto l'incalzante pressione udinese.

Per mancanza assoluta di spazio, dobbiamo rimandare a domani il resoconto. Intanto, intoniamo il peana della vittoria, esprimendo il nostro plauso vivissimo ai calciatori dell'A. S. Udinese, i quali, al disopra di ogni baratto leghistico, hanno saputo affermare la loro sana passione sportiva.

***

Il primo tempo, malgrado la evidente superiorità udinese, termina zero a zero. Nella ripresa i bianconeri continuano gli attacchi. Bellotto segna al 28 m. su calcio di rigore; Gerace, dopo una bella azione degli avanti, porta a due i nostri punti al 35. Il terzo ed ultimo punto è stato segnato da Semintendi, al 42 m. a coronamento di una sua veloce fuga.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

della Sez. Calcio dell'A. U. S. è convocato stasera alle ore 21, presso la sede.

CAMPIONATO DI CALCIO
I risultati di ieri

I. DIVISIONE

Girone A. — Genova b. Alessandria 2 a 0 — Sampierdarena b. Casale 1 a 0 — Internazionale b. Modena 2 a 1 — Iuventus e Livorno 1 a 1 — Virtus b. Novara 2 a 1 — *Padova b. Brescia 4 a due.*

GironeB. — Novese e Pro Vercelli 1 a 1 — Cremonese b. Doria 2 a 0 — Milan b. Legnano 2 a 1 — Pisa e Torino 1 a 1 — Bologna b. Spal 1 a 0 — *Hellas e Spezia due a due.*

II. DIVISIONE

Girone A. — Vercellesi Errant e Varesini 3 a 1 — Pro Patria e Pastore 1 a 1 — Derthona b. Biellese 2 a 0.

Girone B. — Quarto e Savona sospeso — Speranza e Vado 1 a 1 — Fratellanza Sestrese b. Spes 3 a 1 — Rivarolese e Veloci Embriaci sospeso.

Girone C. — Iuventus Italia b. Saronno 2 a 1 — Como b. Pavia 2 a 0 Atlanta b. Monza 2 a 0 — Esperia b. U. S. M. 2 a 0.

Girone D. — Bentegodi e Fanfulla sospeso — Legnaghese b. Carpi 1 a 0 — Mantova b. Ostiglia 3 a 1 — Piacenza b. Treviglio sospeso.

Girone E. — Treviso b. Dolo 3 a 0 — Edera b. Venezia 3 a 1 — Olimpia b. Petrarca 4 a 1 — Udinese b. Monfalcone 3 a 0.

Girone F. — Prato e Reggiana 0 a 0 Parma b. Libertas 4 a 1 — Viareggio b. Firenze 2 a 1.

IL CROSS COUNTRY RINVIATO

La Federazione Podistica aveva disposto che ieri seguisse il Cross Country provinciale, ma, per un malinteso con l'«Ucama Friuli», che ne è l'organizzatrice, la gara fu nuovamente rinviata.

UN NUOVO TRIONFO DELLA VETTURETTA «AMILCAR»

Togliamo dalla «Gazzetta dello Sport» del 22 corr.: «L'«Amilcar» dopo il clamoroso trionfo della Coppa delle Alpi, uno nuovo ne consegue, altrettanto meritato, vincendo la propria categoria nella Coppa del Garda.

«Dal successo tecnico e sportivo della Coppa, una nota balza sicuramente dominatrice. Essa è costituita dall'irresistibile incalzare dei piccoli motori, che, contro ogni ormai vinto misoneismo, affrontano e superano tutti gli ostacoli».

Fra qualche giorno, una vetturetta «Amilcar» sarà visibile a Udine, nelle vetrine della Ditta rappresentante Bagnoli e Diana, in via Cavour.

Il patto di amicizia fra Italia e Jugoslavia
e la convenzione per Fiume sono stati firmati

LA FIRMA NELLA SALA DELLA VITTORIA

ROMA, 27. — Oggi, alle ore 14, nel salone della Vittoria (Palazzo Chigi) si è proceduto alla firma del patto di amicizia e della convenzione per Fiume tra il governo italiano e il governo dei serbi croati slov. Per l'Italia, ha firmato S.E. Mussolini e per il Regno dei serbo, croati, sloveni S. E. Pasic e S. E. Nincic. Assistevano alla cerimonia S. E. Contarini, il comm. barone Paolucci De Calboli, il generale Bodnero, il cav. Summonte, il comm. Arlotta, il comm. Giannini, il barone Valentino, il comm. Crispo - Moncada, il comm. Rocco, il sig. Antonievic ministro dei serbo, croati, sloveni a Roma, il capo di gabinetto di S. E. Pasic sig. Crispic, il capo di gabinetto di S. E. Nincic signor Petrovich e il signor Ancovich capo dell'Ufficio stampa del regno S. H. S. I lavori preparatori della convenzione addizionale all'accordo per Fiume saranno ultimati entro domani, per modo che la convenzione possa essere firmata nella giornata stessa. I protocolli saranno pubblicati martedì sera.

NOTIZIE DI CONTORNO
Colazione, pranzo, ricevimento.

ROMA, 27. — Questa mattina, al Castello dei Cesari, il capo di gabinetto di S. E. il presidente del Consiglio e donna Camilla Paolucci dei Calboli hanno offerto a S. E. Pasic ed alla delegazione jugoslava una colazione.

ROMA, 27. — Questa sera, a Palazzo Venezia, il presidente del Consiglio onor. Mussolini ha offerto il pranzo in onore della Missione Jugoslava. Fra gli invitati si notavano: S. E. Pasic, signora e signorina; S. E. Nincic e signora; i segretari e seguiti dei due ministri; S. E. Diaz e duches. S. E. Di Revel e duchessa, gli altri ministri Corbino, Destefani, Federzoni (e signora), Carnazza duca di Cesarò e duchessa, S. E. il generale Cittadini, parecchi sottosegretari qualcuno con le proprie signore, S. E. il generale Debono ecc.

Terminato il pranzo, i magnifici saloni di palazzo Venezia furono aperti ad un brillantissimo ricevimento, al quale, oltre a tutti i personaggi invitati al pranzo, parteciparono largamente il mondo parlamentare, l'alta società romana, numerosi diplomatici, i rappresentanti della stampa e le personalità della capitale.

DISCORSI DI AFFERMAZIONE E D'AUGURIO

ROMA, 27. — Alla fine del pranzo a Palazzo Venezia, il presidente del consiglio on. Mussolini salutò con queste parole il presidente del consiglio del regno jugoslavo:, Sig. Pasic:

«Signor presidente, le attestazioni di simpatia cordiale che il popolo italiano vi ha spontaneamente tributato durante il vostro viaggio dalla frontiera a Roma, vi dimostrano più delle mie parole equali sono in questo momento i sentimenti della mia nazione, nei confronti vostri e del vostro paese. Il viaggio che avete con ammirabile resistenza giovanile intrapreso, il vostro omaggio al Milite Ignoto Italiano e sopratutto i patti che noi abbiamo qui in Roma solennemente firmato, hanno suscitato la più grande soddisfazione in tutta Italia. I nostri accordi chiudono un periodo della storia tormentosa del dopo guerra e ne aprono un altro. Una saggia valutazione degli interessi reciproci ci ha condotto a realizzare una intesa che abbraccia tutte le relazioni fra i due paesi e le rende feconde ai fini dello sviluppo presente dei nostri popoli, la cui collaborazione economica politica spirituale costituisce un elemento essenziale per la pace europea. Vogliate, sig. presidente gradire l'attestazione profonda della mia personale simpatia e permettete che elevi l'augurio per la salute del vostro Sovrano e per la prosperità e l'avvenire della vostra Patria».

***

Il presidente del consiglio del regno jugoslavo ha così risposto:

Signor Presidente. In questo solenne giorno nel quale abbiamo concluso e firmato l'alleanza di pace tra i nostri due popoli vicini, permettetemi o illustre uomo di Stato, di presentarvi i miei ringraziamenti e in pari tempo di esprimervi la mia gratitudine per il popolo italiano, che vole venre a salutarmi durante il mio viaggio e a esprimermi i suoi voti pel successo della nostra missione. Noi desideriamo che il trattato di amicizia e di pace che abbiamo concluso, nella gloriosa ed eterna città di Roma rimanga un atto storico, che affermerà la pace e l'amicizia perpetua tra i nostri due popoli e che servirà allo sviluppo dei loro rapporti commerciali ed al ravvicinamento culturale, come pure al mantenimento della pace mondiale, ottenuta dopo tanti sacrifici comuni. Io levo il mio calice alla salute e alla felicità di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, alla felicità e prosperità del popolo italiano e alla vostra felicità personale, signor presidente, eminente rappresentante del vostro popolo!

COMMOVENTE, ENTUSIASTICA ESULTANZA A FIUME

FIUME, 27. — L'annunzio della avvenuta firma dell'accordo italo-jugoslavo che porta l'annessione di Fiume all'Italia è pervenuto telegraficamente oggi alle 15.50. Subito il profondo suono dell'antica campana patrizia della Torre Civica, seguito dall'esultanza di tutte le campane delle chiese della città e dai sibilo delle sirene dei piroscafi ancorati nel porto, hanno gettato nell'aria luminosamente primaverile della giornata sacra il segno dell'avvenimento che corona la passione fiumana e il sogno dell'Italia vittoriosa.

Immediatamente, dal cacciatorpediniere «Ippolito Nievo» vengono sparati un-dici colpi di cannone e tutti i navigli del porto, compresi quelli di nazionalità jugoslava, alzano il gran pavese. Accanto ad ogni finestra garrisce il tricolore e la cittadinanza che si è riversata nell'arteria principale della città «Vittorio Emanuele III» e sulla Riva Ammiraglio Rainer fino dalle prime ore del mattino, può contemplare in tutto il suo meraviglioso spettacolo la città saliente a terrazzi per la collina e tutta fiammante di tricolori, benchè le feste ufficiali per l'annessione non siano ancora stabilite.

L'ENTUSTIASMO NON HA LIMITI

L'esplosione dell'entusiasmo popolare raggiunge una nota di alta emozione quando, in piazza Dante, Salvatore Bellasich rilegge il proclama del 30 ottobre 1918 che dichiarava Fiume annessa all'Italia. Molti si agitano e piangono e gridano viva l'Italia, e si abbracciano l'un l'altro e si baciano.

In piazza Regina Elena un gruppo di bambine getta una pioggia di fiori sulla grande ancora dell'Emanuele Filiberto, la prima d'Italia che si sia ancorata nel porto di Fiume. Il Comitato fiumano organizzatore e preparatore delle solennità ufficiali è travolto dall'improvvisa tumultuante ondata di gioia popolare. In piazza Cesare Battisti di forma un corteo di una imponenza quale mai si è vista. Le bandiere di tutte le associazioni, di tutte le scuole, affluiscono rapidamente. Le musiche cittadine percorrono le vie e suonano instancabilmente gli inni della Patria. Infine la fiumana di popolo ordinata in una larga interminabile processione, si avvia al palazzo del Governatore. La piazza Roma ove sorge il palazzo, offre uno spettacolo superbo, per la calca immensa di popolo vibrante di commozione. Nel luogo famoso per gli arenghi di Gabriele d'Annunzio, oggi presente in ispirito nella città da lui salvata, col nome di Mussolini in cuore e sulle labbra, tutti i fiumani si riuniscono in un profondissimo silenzio, all'apparire del governatore sul balcone del palazzo, tra lo stuolo brillante dei suoi ufficiali e delle varie notabilità cittadine.

LE PAROLE DEL SEN. GROSSICH

Fra queste, si impone la veneranda figura del senatore Grossich. Egli si avanza e parla a nome della città: Le anime di tutta quella moltitudine immensa, sono tese come in una esaltazione mistica.

— Fratelli (dice il venerando patriota). Eccomi col vessillo che abbiamo issato il 30 ottobre 1918, risoluti di non abbassarlo mai più. Io lo bacio per tutti i fiumani presenti ed assenti, con forza e con ardore, come forte ed ardente è la nostra passione. La vittoria dell'eroico esercito e della gloriosa marina d'Italia aveva infranto le catene che ci legavano allo straniero e liberi alfine volemmo essere e immediatamente uniti alla patria. Ma non fu così. L'Italia che aveva vinto la guerra si divise in quelli che l'avevano voluta, l'avevano nutrita col loro sangue generoso per la vittoria, per la risurrezione di Roma, per la vendetta dei martiri, per la liberazione dei fratelli; e in coloro che l'avevano avversata prima e poi subita covando nel cuore la speranza di una disfatta e che sconcertati dalla vittoria le scagliarono contro la folla ubbriacata da loro, con una dottrina fondata sui più esiziali principi.

Gli imbelli governi d'Italia non rifuggivano da nessun mezzo per disfarsi di noi, tanto che una parte dei fiumani, perduta ogni speranza, si sbandò prendendo una via falsa che non poteva condurre che a certa rovina. Ma non solo qui da noi la miseria della carne trionfava sullo spirito. L'Italia intera, dominata ormai dalle masse sobillate e tradite da falsi pastori, stava per precipitare nella rovina e nella morte. Ma l'Italia non muore!

Il popolo che aveva voluto, che aveva combattuto e vinto la guerra, si ribellò e sorse il fascismo generatore.

Non rifarò la storia di questi eroi della camicia nera. Voi tutti la conoscete; ma fu fortuna d'Italia e forse del mondo, che il loro duce fosse Benito Mussolini, invincibile; - chi sia Mussolini, lo hanno detto tutti, ormai, italiani e stranieri: un grande! e tutto quello che si potrebbe ancora aggiungere, non basterebbe mai a dare una completa impressione della sua vera grandezza. Sotto la sua guida, l'Italia ha cambiato strada. Annullato l'intermezzo bolscevico ha ripreso il suo cammino, partendo da Vittorio Veneto. Questo cambiamento meraviglioso, unico nella storia, ha stupito il mondo intero. Roma torna ad essere il faro luminoso di grandezza e di civiltà, fulgido esempio di inesauribile genio italico! Noi ne sentiamo subito la benefica influenza. La nostra fede si riaccese. Rinacque la fiducia e quando il presidente del Consiglio mandò a Fiume un generale d'esercito, a noi parve questo un segno evidente di nostra salvezza.

E così fu! Oggi è stata firmata a Roma l'annessione di Fiume e all'Italia. Tutto ciò che io potrei dire, tutte le parole che potrei scegliere per meglio descrivere ciò che tutti sentiamo in questo momento, sarebbe pallida cosa, di fronte a questo organismo che agita ogni fibra del nostro corpo, ogni palpito del nostro cuore. Non so, e non posso esprimermi; se fosse possibile vorrei squarciare il petto a presentarvi il mio cuore perchè voi, nei suoi palpiti concitati, aveste modo di vedere il sentimento suscitato dall'abbraccio materno che abbiamo invocato il 30 ottobre 1918 che abbiamo sospirato tutti i giorni, ogni ora, pel quale abbiamo tanto sofferto e che oggi unisce Fiume alla Patria per sempre! Viva l'Italia!

La folla acclama all'Italia a S. M. il Re, a S. E. Mussolini; indi il senatore Grossich rivolto al generale Giardino, così prosegue:

— Gaetano Giardino, generale d'esercito, eroe vittorioso del Grappa! A me fu dato l'altissimo onorifico incarico di condurre a voi quest'oggi il popolo di Fiume che vuole manifestarvi la sua gratitudine per quanto saggiamente e con grande amore operaste per la sua rinascita economica, preparandolo a questo faustissimo avvenimento politico, che segnala sua salvezza nazionale. Per bocca mia il popolo di Fiume vi prega di trasmettere a S. E. il presidente del Consiglio Benito Mussolini tutta la sua ammirazione, tutta la sua gratitudine, l'intera sua devozione al nostro Re, del quale i fiumani hanno portato sempre la nobile effigie scolpita nei loro cuori — un amore che non si consuma, fiamma che oggi rifulge in tutto il suo splendore. Viva il Re! Viva Mussolini.

LA RISPOSTA DEL GENERALE GIARDINO

Il generale Giardino con chiara e vibrante parola ha così risposto:

— Italiani di Fiume! Nel nome d'Italia accolgo il vostro atto di esultanza e di devozione e con voi fraternamente esulto e piamente bacio la vostra terra, novella e sacra terra d'Italia. Una tappa meravigliosa è compiuta sul cammino della storia: è compiuto il vostro voto del 30 ottobre 1918 dopo 6 anni di passione! Passione la vostra, passione della Grande Patria italiana — dura, lunga, cocente passione! Ma che importa il Calvario, quando fiammeggia la risurrezione?... Con sacrifici, sì, fieramente e nobilmente affrontati perchè necessari; ma che importano i sacrifici, quando la fede è coronata, quando l'amore è benedetto, quando la Grande Patria è conquistata? e sono forse stati invano la passione e i sacrifici, se hanno valso ad esprimere dal destino e dal genio politico di Benito Mussolini questa larga soluzione che a Fiume riunita alla Patria italiana assicura il suo giusto posto fra i porti italiani, che a Fiume incastrata fra genti di altre razze toglie il blocco e conferisce ampio respiro attraverso le terre, attraverso il mare, e di Fiume pomo di discordia fa invece la saldatura italiana fra il mondo slavo e il mondo latino, pegno sicuro di pace di lavoro di amichevoli scambi di prosperità comune?

Di questo voi siete consci, poichè siete qui; a questa alta missione voi mostrate oggi al mondo di essere preparati degnamente; siete qui tutti stretti intorno ad una sola bandiera. Sì: questo occorre: questo è il pegno necessario dell'ordine, della tranquillità, della sicurezza che voi date al lavoro, agli scambi, alla convivenza civile e operosa: siete uniti, siete italiani, rispetterete e sarete rispettati e Fiume rifiorirà. C'è da dimenticare? ebbene, dimenticate. Ricordiamo oggi le glorie, ricordiamo il grande antesignano di questo giorno; ricordiamo i morti dovunque caduti per la patria italiana; e nel nome dei morti, dimentichiamo il resto, il fratello abbracci il fratello, le mani stringano le mani, si uniscano tutti i cuori e da tutti i petti erompa un grido possente che valichi il mare ed echeggi nel cielo di Roma: Viva l'Italia! Viva il Re.

La folla immensa fa eco e aggiunge il grido: Viva Mussolini.

SPETTACOLO DI FANTASTICA BELLEZZA

Poscia, il corteo immenso si spande per le vie principali della città tutta luminosa di grandi torce, di gigantesche stelle fulgenti, di striscie tricolori ottenute con artistiche disposizioni di lampadine elettriche sulle facciate delle case. Dai balconi traboccano festoni di lauro e bandiere su bandiere; dietro i vetri di ogni finestra rilucono innumerevoli candele. Fiume vista dal mare presenta uno spettacolo di fantastica bellezza. La musiche suonano per ogni dove gl'inni della Patria, che vengono seguiti in coro dai cittadini. Applausi scroscianti salutano le squillanti note della Marcia Reale; la canzone del Piave fa brillare di commozione gli occhi dei giovani e degli anziani; è una ondata di entusiasmo possente, che travolge tutti.

Anche durante tutta la serata l'animazione è regnata vivissima. Sono stati accesi nel golfo, fuochi d'artificio. Varie associazioni hanno diretto molti telegrammi a personalità e sindaci delle città sorelle.

Il senatore Antonio Grossich ha inviato a nome dell'intera città vibrante di entusiasmo indicibile i seguenti telegrammi:

S. E. il generale Cittadini, Roma. — I nuovi ma fedelissimi cittadini entrando nella Grande Nazione invocata e conquistata attraverso lunghi dolori, nell'ora in cui la fede è coronata, pregano la Maestà del Re soldato di accogliere il primo omaggio e il giuramento di avanzata sentinella della Patria.

S. E. Benito Mussolini, Roma. — Al Capo del Governo della Vittoria, al Forte che guida la nazione verso l'alta meta segnata dal destino e per la cui romana volontà e sagacissima opera politica vediamo oggi realizzato il nostro sogno, l'anima di Fiume annessa, fremente di amore di Patria, giura fedeltà e devozione.

Gabriele D'Annunzio, Gardone. — All'Eroe che ha patito le speranze e i sogni della stirpe dopo averli cantati e risvegliati nella sua gente; al Salvatore che, salvando Fiume, salvò all'Italia la fede nel suo destino più alto; nel giorno in cui il voto della città del Carnaro si compie, i fiumani tutti volgono riconoscenti i cuori.

La cronaca continua in IV pagina.

I numeri del Lotto
(Estrazione del 26 gennaio 1924)

VENEZIA	9	80	24	86	4
BARI	27	72	4	47	51
FIRENZE	60	10	21	42	43
MILANO	36	53	68	15	71
NAPOLI	88	66	21	73	52
PALERMO	7	73	59	28	80
ROMA	60	75	64	73	22
TORINO	52	38	8	22	28

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Oggi, alle ore 14, improvvisamente rendeva la sua buona e santa anima a Dio il

N. H. Conte Dott.
DANIELE ASQUINI

La vedova Contessa LETIZIA ASQUINI OTTELIO;
Il figlio Fabio con la Consorte ANGELA PANCIERA DI ZOPPOLA e figli;
La figlia GUENDALINA col marito conte PIO BALBO DI VINADIO e figli;
La sorella GIULIA ved. SARTORI; TERESA ved. SCHIAVETTI ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

Una preghiera

Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Udine lunedì 28 corrente, alle ore 13.30.
Dopo le esequie nella Metropolitana, la cara Salma verrà trasportata a Fagagna.
Udine, 26 gennaio 1924.

Il padre, i fratelli, i cognati ed i nipoti, annunciano la dolorosa perdita di

Teresa Piccini
ved. Burghart ved. Gasser

avvenuta in Bologna, la notte del 26 gennaio 1924.
Udine, 26 gennaio 1924.

Ieri mattina, cristianamente come visse, è morta

LUIGIA MIANI MIGOTTI

Il marito, figli Gemma e Armando, la nuora Maria Poggioli, il genero avv. Giacomo Centazzo, il nipotino Luciano ed i pareti tutti ne danno il doloroso annuncio.
I funerali seguiranno oggi, alle ore **15.30**, partendo da via Ronchi, N. 21.
Udine, 28 Gennaio 1924.

I COMUNICATI

MOSTRA INTERNAZIONALE CASEARIA. — La Camera di Commercio comunica che la Prima Mostra Internazionale dell'Industria e del Commercio Caseario, si svolgerà nell'aprile prossimo, ospite della Fiera campionaria di Milano.

La notizia sarà favorevolmente accolta nei centri di maggior produzione casearia, dai concorrenti già iscritti e da quelli che attendono presentarsi alla gara. Poichè, se da un lato la Mostra, abbinata con la Fiera Campionaria, favorirà in più vasta misura e nelle forme più idonee un'opportuna affermazione sul mercato mondiale, dall'altro, conservando le sue caratteristiche di aperta e tecnica rassegna di valori, essa darà modo ai partecipanti di sottoporre a competenti Giurie i loro prodotti e di aggiudicarsi quei premi che la generosità e la sollecitudine di Governo e di Enti Pubblici hanno messo a disposizione.

La Direzione della Mostra Casearia ha sempre la sua sede a Milano, Via Tigli N.o 7.

L'ASSEMBLEA U. O. E. I. — La locale Sezione ha indetto l'assemblea generale dei soci per la sera di martedì 29 corrente alle ore 20.30 per trattare sul seguente Ordine del Giorno:

Relazione morale e finanziaria — Elezione del Consiglio — Varie.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

UN VOLUME UTILE. — La Prefettura comunica che il Ministero delle finanze ha pubblicato un volume «La Riscossione delle imposte dirette» ove sono raccolte le disposizioni vigenti relative alla materia, con l'aggiunta dei modelli prescritti per il servizio di esattoria e con importanti note illustrative sulle innovazioni apportate con la recente legge ed il regolamento relativo. Per chi intendesse di farne acquisto, si avverte che il volume trovasi in vendita presso la *Libreria dello Stato in Roma* (Ministero delle Finanze) al prezzo (di puro costo) di lire 10.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati vivi: maschi 16, femmine 11 — Nati morti: femmine 1 — Nati esposti: femmine 2 — Totale nati 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Moro Fermino agricoltore con Coiutti Caterina casal. — Foschiano Giovanni fabbro con Feruglio Ines cucitrice — Franzolini Ernesto automobilista con Casolin Beniamina casal. — Arena Fabrizio capitano con Bruno Ida agiata — Domeni Emidio muratore con Braccini Giuseppina casal. — Melchior Giuseppe agricoltore con Rizzi Erminia casal. — Foschiani Gasparo calzolaio con Rizzi Genoveffa cas. — Quendolo Giuseppe segantino con Fabbro Anna sarta — Cancellieri Agostino contadino con Serafini Luca contadina — Bertolutti Luigi agricoltore con Bertolutti Elena casal — Comino Pietro pittore con Fontanini Santina casal. — Todone Carlo agricoltore con Scialino Adele cas. — De Filippo Antonio metallurgico con Monegon Maria contadina — Luvisoni Oliviero operaio con Spottante Giuditta casal. — Primo Bruno, impiegato con Fabbri Giuseppe civile.

MATRIMONI

Dorigo Ugo ferroviere con Della Vedova Irma casal. — Gianni Enrico calzolaio con Sanguinetti Maria casal. — Petrocelli Silvio segretario P. S. con Periz Rosa sarta — Bastoni Francesco meccanico con Cit Giovanna casal. — Artini Francesco esercente con Cogolo Maria maestra — Campana Elio ferroviere con De Marco Norina casal.

MORTI

Fabris Maria fu Francesco pensionata anni 69 — Pusco Olderico fu Odorico pens. a. 37 — Cecotti Tonutti Anna fu Paolo contadina anni 46 — Tomasi Luciano di Val. giorni 10 — Cossutti Del Fabbro Pierina fu Eugenio casal. a. 39 — Cantoni Pietro fu Giuseppe calzolaio a. 82 — Bucci Lombardelli Clementina fu Giov. casal. a. 67 — Polo Giovanni fu Giov. scalpellino a. 85 — Polo Luigia vedova Venturini fu Pietro a. 65 — Zilli Aldo di Bonaventura mesi due — Sostero Aida di Rosa di mesi 5 — Cantoni Giuseppe fu Franc. agricoltore di anni 77 — Spangaro Antonio di Antonio anni 1 — Picco Antonio di Andrea meccanico a. 21 — Patriello Domenico fu Angelo agricoltore a. 82 — Coiutto Coiutti Anna fu Leonardo contadina di a. 77 — Rizzi Spizzo Rosa fu Franc. a. 82 casal. — Totale morti n. 17 di cui tre appartenenti ad altri Comuni.